

Settimo ciclo

Anno liturgico B (2020-2021)

Tempo di Pasqua

Ascensione del Signore

(16 maggio 2021)

At 1,1-11; Sal 46; Ef 4,1-13; Mc 16,15-20

L'immagine più potente, che definisce il senso dell'ascensione, mi sembra sia quella descritta da s. Ambrogio nel commento del salmo 23, dove, incalzanti, si susseguono le grida dei custodi delle porte celesti: *“Chi è questo re della gloria? ... Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antichi ed entri il re della gloria”*: “Angeli e arcangeli lo precedevano, ammirando il bottino fatto sulla morte. Sapevano che niente di corporeo può accedere a Dio e tuttavia vedevano il trofeo della croce sulla sua spalla: era come se le porte del cielo, che l'avevano visto uscire, non fossero più abbastanza grandi per riaccoglierlo. Non erano mai state a misura della sua grandezza, ma per il suo ingresso di vincitore occorreva una via più trionfale: davvero non aveva perso nulla ad annientarsi!”.

Ecco: il senso dell'ascensione risiede in questo riportare l'umanità nella gloria di Dio. Tuttavia, non sembra che la narrazione dei Vangeli e degli Atti degli apostoli sia su questo che insista. Il contesto del racconto dell'ascensione comporta due orizzonti di senso che si sovrappongono: l'orizzonte della missione degli apostoli nel mondo e l'orizzonte della interiorizzazione della presenza di Gesù nel cuore degli apostoli, che lo sperimenteranno sempre con loro proprio nel loro essere inviati al mondo.

Il vangelo di Marco termina con le parole: *“Allora essi partirono e predicarono dappertutto”* (16,20).

Il vangelo di Matteo: *“A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (28,18).

Il vangelo di Luca: *“Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. 52 Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia”* (24,51).

Le immagini della tradizione per indicare l'ascensione, vale a dire il salire al cielo e sedere alla destra del Padre, tradotte in un linguaggio a noi più comprensibile, suonerebbero così: Gesù ha compiuto tutto il tragitto terreno della sua testimonianza dell'amore del Padre per gli uomini e ora, con il dono del suo Spirito, vive in noi trascinandoci nella stessa dinamica di rivelazione dell'amore del Padre per tutti i suoi figli, dovunque si trovino, perché per tutti lui è morto e risorto e tutti hanno il diritto di essere messi a parte del suo segreto. In questo senso, suona potente la sua dichiarazione: *“io ho vinto il mondo”* (Gv 16,33) perché *“viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco”* (Gv 14,30-31) [‘contro di me non può nulla’ = in me non ha nulla, non trova nulla che gli possa appartenere, su di me non ha alcuna influenza]. Il fatto che Gesù sia nella gloria significa che

l'amore del Padre, che ci ha testimoniato nella sua umanità e che ci comunica con il dono del suo Spirito, è a riprova di ogni attacco del maligno, perché in totale comunione con Dio e con i fratelli. Così, la spiritualizzazione dell'uomo non è la rarefazione dell'umano, ma suo compimento. Lo Spirito di Gesù agisce nell'esprimere l'impronta trinitaria su cui l'uomo è formato e favorendo la vita di tutti per ritrovare la propria, tanto che lo spazio di manifestazione del divino è oramai l'umanità.

Di qui deriva la sottolineatura, nel vangelo di Matteo, di completezza, universalità, totalità del mistero che si compie perché per quattro volte si ripete la parola *tutto*: "ogni potere ... tutti i popoli ... tutto ciò che vi ho comandato ... tutti i giorni". Nel vangelo di Luca viene sottolineato lo stato interiore dei discepoli che trovano nella benedizione di Gesù il segno della sua presenza in loro da riempirli di gioia. Nel vangelo di Marco ciò che colpisce è una specie di forza potente che muove tutto: il cuore degli apostoli come l'insieme del mondo e lo stesso desiderio di Dio per l'uomo. In quel correre alla predicazione non va visto solo lo zelo degli apostoli, ma anche l'attesa degli uomini e il desiderio di Dio. Così la presenza potente di Gesù nei suoi discepoli non va vista nella capacità di fare miracoli, come sembrerebbe far supporre l'annotazione dell'evangelista nel finale del suo vangelo. Va vista piuttosto in riferimento alla capacità della predicazione, che può riempire il cuore, che parla a tutti della sua presenza viva, senza che il mondo la possa soffocare. La molla segreta di tale *capacità* è lo stesso desiderio di salvezza che Dio nutre nei riguardi degli uomini e che si comunica ai discepoli per raggiungere tutto il mondo.

Di fronte ad una rivelazione del genere, perché il nostro cuore rivendica così sovente i suoi diritti, giustifica così sovente le sue ire, resta schiacciato dalla vergogna per le sue colpe ed ha così paura di consegnarsi alla promessa/invito di Gesù? Non è certo scontato per noi arrivare a dire: riconosco, Signore, che ogni momento del mio vivere e ogni punto del mio cuore si può aprire allo splendore della tua presenza; riconosco che non c'è nulla in me che non possa essere liberato dalla paura e dalla vergogna e aperto all'amore dei fratelli perché tu sei in noi e con noi! Non è forse questo l'effetto auspicabile della fede in Gesù asceso al cielo alla destra del Padre?

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]

Prima Lettura At 1,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di

Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura Ef 4, 1-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra?

Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Vangelo Mc 16, 15-20

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.